

Nuovo colpo di scena nella grave vicenda dell'ospedale di Bergamo

SUICIDA IL PRODUTTORE del farmaco che uccide

del farmaco che uccide

Il dottor Dazzini si è sparato dopo un incontro con gli ispettori della Sanità - La Giunta provinciale di Bergamo accetta le critiche dei comunisti e nomina membri della commissione d'inchiesta alcuni consiglieri di opposizione - Un comunicato della Federazione del PCI denuncia la tardività dei provvedimenti amministrativi

Non è fatalità

Ente locale e istituzioni il lavoro a tempo pieno dei medici negli ospedali. Il progetto non è riuscito a convincere il Consiglio dei ministri per la ferma opposizione di gran parte della Dc. L'incarico di un medico curante di guardia (sanità) è aggregato ai suoi compiti di lavoro negli ospedali e il fatto che il malcostante lavoro legittimo dei medici può ancora sulle posizioni relative del dirigente nazionale degli Ordini professionali di categoria per far insorgere nel partito di imbarco il progetto di riforma che tendeva anche a un maggior impegno dei medici all'interno degli ospedali - quindi a un controllo più ravvicinato e attento sulle cure dei pazienti. Non sappiamo quando e come il testo del sen. Mariotti giungerà al Parlamento e i deputati comunisti intendono comunque sollecitare il dibattito sul progetto Longo Scarpa di riforma ospedali con un referendum fin dall'inizio della legislatura.

Il campo delle «fatalità» si dilata, con ritmo davvero allucinante. A due anni di Vajont a poche settimane da Malmark e dalle alluvioni, le tragedie che si susseguono negli ospedali sembrano scorgere chi crede nel progresso della scienza nella possibilità di dominare la natura, di vincere le malattie. L'uomo rischia di sentirsi solo indifeso alla merce di forze a lui estranee, incontrollabili. Per ogni caso, per ogni dramma si aprono inchieste spesso più di una, e le autorità che risultano assenti o carenti nel prevenire i fatti emettono comunicati a ripetizione, gli dicono (e spesso assolvono) i singoli responsabili medicando le situazioni con fessure e lasciando inalterate le leggi, gli ordinamenti, le strutture che in troppi campi, ormai, appaiono in disfacimento. Così per gli ospedali. Si dice che non può esservi alcuna legge per quanto sia perfetta, che rischia di evitare ogni errore. Ma la legge sugli ospedali psichiatrici (la data del 1964) è un esempio di successo fu istituita una Commissione per modificarla e aggiornarla l'elenco delle commissioni costituite dopo di allora riempirebbe più pagine, gli atti dei loro lavori una biblioteca. L'ultima istituita da eminenti psichiatri e da par presentanti delle Province, ha portato

tecnicamente le sue proposte al ministro della Sanità il quale ha capovolguto il progetto di un'ottusa burocrazia. Il Parlamento dinanzi al quale si trova il progetto comunista per la riforma psichiatrica, a firma dell'on. Balconi (giudice dagli specialisti aggiornati e moderno) non può discutere la logica del centro sinistra impedisce che una proposta del Pci possa divenire legge dello Stato. Ed il nostro sistema politico si rivela poco permeabile oltre che ad una reale democrazia alle acquisizioni della scienza moderna che considera le malattie mentali curabili come le altre e i soggetti spesso recuperabili che ricadono negli ospedali non carcerari ma aperti che punta sulla prevenzione e l'igiene mentale prima che sulle cure. Si la legge psichiatrica ha superato i sessant'anni gli istituti ospedalieri sono vecchi spesso di secoli. Qui il ministro della Sanità ha tentato di presentare una legge di riforma che spezzasse il cerchio delle «Quesse Pie» riconducendo gli ospedali al controllo democratico del popolazione interessata, attraverso gli

Giovanni Berlinguer

ALL'OSPEDALE CIVILE DI PATERNO'

Muore di tetano dopo l'operazione. Altre due pazienti in fin di vita

Il filo di sutura causa dell'infezione? — La direzione del nosocomio ha tenuto nascosta la notizia per quindici giorni — La precaria situazione delle strutture sanitarie nel Catanese

Dal nostro inviato
CATANIA 13. Una bambina e morta e due donne versano in gravissime condizioni per una infezione tetanica causata con tutta probabilità da filo di catgut avvertito che era stato adottato per suturare le ferite al termine di tre operazioni consecutive di appendicite eseguite la mattina del 28 settembre scorso all'Ospedale civile di Paternò (Catania).
La notizia della nuova spaventosa tragedia è stata tenuta segreta per molti giorni e soltanto quando l'Autorità giudiziaria, anche su denuncia dei genitori della bimba deceduta ha ordinato una inchiesta. La direzione del nosocomio ha confermato il terribile bilancio di tre semplicità interventi: la morte di Barbara Messina (9 anni) e lo stato preagonico di Maria Barbara Coppola (38 anni) e di Giuseppina Formica (19 anni).
Le due donne si trovano ora ricoverate al reparto isolamento dell'ospedale Garibaldi di Catania lo stesso dove quel che giorno fa la piccola Barbara e morta tra sofferenze atroci. Le tre malate erano state trasportate a Catania per un estremo tentativo di salvarle, parte alla morte appena avevano cominciato a denunciare il peggioramento degli atti infettivi che è uno dei sintomi classici dell'infezione tetanica. La tragedia ha colpito famiglie dove la sofferenza e il gita di casa il padre della bambi

na morta come il marito della Coppola (ranci da tempo emigrati in Germania in cerca di lavoro). Li hanno fatti tornare in fretta e furia all'uno non è restato che accompagnare la figlia al cimitero. L'altro vive ora drammaticamente al capezzolo della moglie in declino.
La macchina dell'inchiesta giudiziaria come si è detto e già in moto e il direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Catania, prof. Nicoletti ha compiuto l'autopsia sul caso e, d'averne della povertà Barbara e che si è impegnato a far conoscere i risultati al più presto possibile. In attesa della conferma che potrà avvenire dall'esame dei reperti (in che si sta della procura di Paternò) ha tuttavia già portato a un punto critico e gravissimo la causa della tragedia e quasi certamente il catgut.
Esclusa infatti la possibilità che l'infezione sia stata provocata dai ferri chirurgici (in questo caso — dato che gli strumenti vengono cambiati dopo ogni operazione — il tetano avrebbe agito direttamente sulla paziente ma per di più contemporaneamente) o dall'insufficiente isolamento asettico della sala operatoria, per ora non è venuto agli inquirenti che rivolgere l'attenzione sul resto del materiale chirurgico utilizzato nell'ospedale di Paternò. Così è saltato fuori che quello di grosso comune agricolo catanese era tra gli ospedali presso cui il ministero della Sanità aveva il 19 agosto scorso disposto il sequestro immediato di intere partite di bustine di filo da suture che risultava avariato. Per quel che si sa l'allarme era stato lanciato dalla stessa casa produttrice del catgut, la Braun di Milano.

I giudici non hanno ancora deciso



Claire Bebawi entra in aula poco prima dell'udienza di ieri. A destra i quattro avvocati durante una pausa del processo (da sinistra Favv Solgna, l'avvocata Nicolai, l'avv Ungaro e Favv Vassalli)

GLI ATTI DEL PRIMO BEBAWI SONO COME CARTA STRACCIA?

Claire piange in aula, perchè accusano la madre di aver «fatto la scena» quando venne portata all'ospedale - Forse oggi comincerà l'interrogatorio degli imputati

Valgono quanto un mucchio di carta straccia gli atti del processo Bebawi saltato in aria dopo oltre cinquanta udienze, a causa dell'incapacità di tre giurati, o possono almeno essere usati come punto di riferimento durante il nuovo dibattimento? Per tutta la mattina del 13 ottobre, l'aula di viale della Libertà è stata il teatro di un processo con qualche disguido, ma di quello che può essere imputato anche alla madre di Claire. Il processo è stato interrotto per un momento e tornerà su stessa.

Stava parlando Giulio Vassalli difensore di Youssief e per conseguenza spietato custode dell'ergastolo. «Confermo che la Corte — stava di condito il legale — ordinò l'interrogatorio agli atti della cartella clinica della madre della imputata redatta al Santo Spirito. Quando la signora Fstelle Ghobrial venne ricoverata dopo lo scoppio in aula si parlò di infarto, mentre sappiamo che dieci giorni dopo, a spesse per Roma, noi abbiamo l'impressione che tutta la scena sia cominciata dopo un colpo di tosse della imputata un segnale prelativo per evitare alla madre di riprendere alle nostre domande. Claire ha ascoltato in silenzio

per qualche istante poi ha avuto uno scatto. Forse avrebbe voluto urlare, reagire all'accusa. L'ha fermata Solgna, il nuovo difensore con un gesto impetuoso della mano. Ricorda che quella che Lavy Vassalli ha detto una scena in aula delle ultime udienze del precedente processo. Il madre dell'imputata mentre il timoniere venne assillata da una guardia civica (così il meno si disse) e fu portata via dal piazzale con un automezzo. Anche concesso che la scena fosse stata studiata in precedenza e certo che il madre di Fstelle Ghobrial fu tale. Forse Claire aveva tentato di impadronirsi di qualche cosa di cui si accorgeva con tutte le armi.

Il resto dell'udienza come si è accennato è stato occupato dalla discussione sul valore che hanno gli atti dell'altro processo. L'opinione più diffusa è che essi non siano stati in parte del dibattimento. Si scrive come punto di partenza di riferimento da cui si parte per tutti i fatti. Si riprende oggi se non è stato ancora iniziato l'interrogatorio degli imputati.

Andrea Barberi

Tutti teologi?

L'insegnamento teologico nelle scuole superiori è nella Università ha scatenato su L'Osservatore Romano Monsignor Benedetto Vattioni, che su quel giornale commenta i fatti con le sue appie sempre più e opinioni e «necessario» Magnifico. «Attendiamo adesso qualche precisazione. Come la collochiamo questa teologia nel arco degli studi? Per esempio se facciamo una materia obbligatoria o facoltativa facoltativa e complementare? E chi chiamiamo ad insegnarla? Tutti preti o al massimo terzari francescani suggeriremmo per chi è di sua natura, sedici, ma i due com missioni accademica preside date dal cardinale Ottaviani. Di testi, i manuali e le di gnose? Di chi può insegnare il monsignore? E intanto gli studenti potranno utilizzare i materiali in adizione nei Seminari?». «Non è poi da scherzare tanto Abbate» è un governo di centro sinistra a direzione diorata ed a parte epazione socialista. Ed ecco che viene data una risposta che può essere fra i più forzatamente fra i «reali» era venuta in testa. Il nostro. Qualcuno si è concesso ad esso che i tempi sono «maturi» e tutta la «teologia» è tutta la «teologia». Al ministero della Pubblica Istruzione è un «riformatore» forse siamo a posto.

Il dibattito ha cominciato alla direzione di viale della Libertà. La notizia della tragedia costituisce purtroppo la classica goccia che fa traboccare il vaso della situazione sanitaria in che nel Catanese. L'altro ospedale di Catania il Vittorio Emanuele è per esempio da mesi sotto inchiesta sia da parte del ministero della Sanità che dell'Amministrazione regionale. In seguito alle gravissime accuse di allegria gestione mosse dai dipendenti del nosocomio dai sindacati e dal Pci al presidente dell'ospedale che è il senatore democristiano Alfio Di Grazia.

Giorgio Frasca Polara

Dal nostro inviato

CATIA GIÀ (Pavia) 13. Un altro vittima della tragedia di Paternò è stato il produttore del farmaco che uccide. Il dottor Roberto Dazzini (41 anni) titolare del Laboratorio SCL di Ruggione Dazzini aveva ricoverato Stamme gli ispettori della Sanità che si sono incontrati con il ministro della Sanità. L'atto è stato un atto di autolesione. La morte delle otto malate è stata causata dal catgut che era stato adottato per suturare le ferite al termine di tre operazioni consecutive di appendicite eseguite la mattina del 28 settembre scorso all'Ospedale civile di Paternò (Catania). La notizia della nuova spaventosa tragedia è stata tenuta segreta per molti giorni e soltanto quando l'Autorità giudiziaria, anche su denuncia dei genitori della bimba deceduta ha ordinato una inchiesta. La direzione del nosocomio ha confermato il terribile bilancio di tre semplicità interventi: la morte di Barbara Messina (9 anni) e lo stato preagonico di Maria Barbara Coppola (38 anni) e di Giuseppina Formica (19 anni). Le due donne si trovano ora ricoverate al reparto isolamento dell'ospedale Garibaldi di Catania lo stesso dove quel che giorno fa la piccola Barbara e morta tra sofferenze atroci. Le tre malate erano state trasportate a Catania per un estremo tentativo di salvarle, parte alla morte appena avevano cominciato a denunciare il peggioramento degli atti infettivi che è uno dei sintomi classici dell'infezione tetanica. La tragedia ha colpito famiglie dove la sofferenza e il gita di casa il padre della bambi



BERGAMO — Il professor Mario Caronna, ispettore generale medico inviato dal ministero della Sanità, fotografato all'uscita dell'ospedale neuropsichiatrico (Lefoto AP e l'Unità)

Non è improbabile che alla fine del colloquio il titolare del laboratorio farmaceutico — che pare fosse stato molto colpito dalla tragedia avvenuta all'ospedale di Bergamo — abbia ritenuto di essere in qualche modo responsabile della morte delle otto malate. Non ha tuttavia detto nulla a nessuno. Ha lasciato gli ispettori a loro lavoro, si è chiuso in una stanza, ha curato un fucile da caccia a canna sovrapposte, lo ha appoggiato al petto e ha premuto il grilletto. Quindi è uscito barcollando e caduto. Alcuni dipendenti lo hanno trovato rantolante e col petto squarciato. Il ferito è stato curato su un ambulante e trasportato a tutta velocità all'ospedale di Voghera ma i soccorsi non hanno potuto far nulla per il Dazzini che è deceduto poco dopo il ricovero.

Il suicidio del dottor Dazzini ha avuto un'importanza sensazionale non solo a Casteggio e nel Vogherese dove l'industriale era conosciuto ma anche in tutta la provincia. «Bergamo dove l'impressione per quanto è avvenuta al neuropsichiatrico non si è ancora attenuata. Il clamore scottato nei nosocomio — dove un infermiario ha ucciso un infermiere — ha confermato che nella casa di cura non esiste un tentativo delle autorità sanitarie di mettere la sanità a tutta la faccenda sono molte le cose che non vanno dove dobbiamo.

I CAPOLAVORI SANSONI
Questa settimana in edicola e in libreria
GAUTHIER MADAMIGELLA DI MAUPIN
L'audace storia di una donna alla ricerca dell'amore
pagine 288
lire 350